

CITTÀ&PROVINCIA

PROPOSTA A sollevare la questione Confapi che ha trovato l'appoggio anche di Apindustria

Vaccini nelle aziende Brescia «chiama» i medici del lavoro

L'ipotesi sta prendendo corpo, nei prossimi giorni potrebbe decollare
Cordua: «Conoscono l'anamnesi dei lavoratori, garanzia di sicurezza»

// **Marta Giansanti**

●● I medici del lavoro possono giocare un ruolo fondamentale nella partita della campagna vaccinale. Come? Immunizzando i lavoratori all'interno delle aziende stesse. Una proposta avanzata dalla Confederazione italiana della piccola e media industria privata alla fine dello scorso anno e, con ogni probabilità, in via di approvazione sul territorio lombardo. Presumibilmente la settimana prossima si aprirà la strada al provvedimento congiunto dell'assessore allo Sviluppo Economico, Guido Guidesi, e del vice presidente e assessore al Welfare, Letizia Moratti, per consentire la profilassi nei presidi dentro le imprese (in fase di discussione anche a livello governativo con le parti sociali). Un modo per alleggerire il peso sugli hub predisposti una volta iniziata la vaccinazione di massa su cui però grava l'incertezza relativa alla fornitura delle dosi.

«Auspicichiamo che, quanto suggerito dal presidente di Confapi Maurizio Casuso, possa avvenire presto, sulla scorta di quanto già approvato dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna - sottolinea Pierluigi Cordua, presidente di Apindustria Brescia e sostenitore della prima ora dell'iniziativa -. Sappiamo che l'iter vaccinale può rivelarsi complicato, ma i medici del lavoro sono in possesso dell'anamnesi di



I medici del lavoro potrebbero fare pressione sulle strutture sanitarie

ogni collaboratore. In questo modo si agirebbe in totale sicurezza, conoscendo perfettamente già il progresso del personale.

Si ragiona comunque in termini numerici molto ampi: solo l'ente di via Lippi conta 1.300 soci, per un totale di circa 35 mila addetti che potrebbero essere sottoposti a inoculazione del siero. Senza contare le oltre 180 aziende di Confindustria Brescia ad aver dato, per ora, piena disponibilità. «Ufficialmente non abbiamo sollecitato un'adesione diretta delle nostre associate ma il settore è che ci possa essere una pressoché totale approvazione», conferma Cordua. Una «sinergia ben strutturata che permetterebbe di sviluppare una progettualità piuttosto rapida» e che si tramuterebbe in un acceleratore della campagna vaccinale, rappresentando un ulteriore tassello per la sopravvivenza di alcune realtà imprenditoriali. «Sono tante le aziende ad avere commesse fuori dai confini nazionali, spesso in luoghi in cui la situazione sanitaria è ancora molto incerta - spiega Cordua -. Consentire una loro protezione, potrebbe sbloccare molte fasi dell'attività, favorendo la ripresa economica e lavorativa del tessuto imprenditoriale locale. Una vera e propria bolla sanitaria per rendere il mondo del lavoro Covid free e concedere la ripartenza massiccia della produzione senza gravare troppo sulle strutture sanitarie pubbliche già fin troppo sotto pressione.

